

# **Storie [di] Ceramiche 2** *- Maioliche "Arcaiche" -*

**A cura di**  
Marcella Giorgio

**Atti della Seconda Giornata di Studi**  
**in ricordo di Graziella Berti,**  
**a due anni dalla scomparsa**



*All'Insegna del Giglio*

ISBN 978-88-7814-710-2  
© 2016 All'Insegna del Giglio s.a.s.  
Stampato a Firenze nel maggio 2016  
Tecnografica Rossi

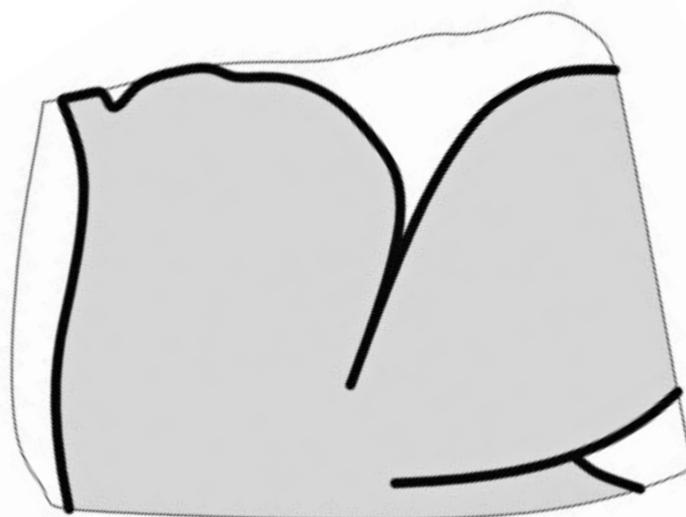
Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s  
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)  
*tel.* +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188  
*e-mail* redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it  
*sito web* www.insegnadelgiglio.it

## *Indice*

Presentazione . . . . .	7
Sauro Gelichi	
Introduzione . . . . .	9
Marcella Giorgio	
Centri di produzione di maiolica arcaica in Toscana: Pisa, Lucca e Camaiore . . . . .	11
Marcella Giorgio	
Studi per un possibile areale distributivo della maiolica arcaica volterrana . . . . .	21
Arianna Briano	
1975-2015: 40 anni di ricerche archeologiche alla Badia di Vaiano. Analisi dei contesti ceramici di XIII e XIV secolo, nuove riflessioni . . . . .	31
Elisa Pruno, Francesca Cheli	
I vasi di Montecorvino: aggiornamento sulla produzione di Protomaiolica nel foggiano. . . . .	39
Vincenzo Valenzano	
Consumi e associazioni ceramiche a Palermo tra XII e XIV secolo. . . . .	47
Carla Aleo Nero	

# 1975-2015: 40 anni di ricerche archeologiche alla Badia di Vaiano. Analisi dei contesti ceramici di XIII e XIV secolo, nuove riflessioni

*Elisa Pruno, Francesca Cheli*



*- Riassunto -*

Prendendo le mosse dalle indagini archeologiche svolte alla metà degli anni '70 nella Badia di Vaiano (PO), il presente contributo, risultato di una ricerca ancora in corso, intende proporre una riflessione critica sullo studio delle maioliche, ed in particolare delle maioliche arcaiche, presentando ed analizzando il contesto stratigrafico dello scavo effettuato nella stessa Badia nel 2013. In particolare, i contesti ceramici indagati sono quelli relativi al terzo piano pavimentale, secondo l'ordine di rinvenimento, del vano B e al quarto pavimento del vano C, e sono stati confrontati con il contesto del quarto piano pavimentale individuato durante la campagna di scavo del 1975. La posizione stratigrafica e le associazioni ceramiche hanno infatti indotto a ritenere una loro possibile contemporaneità collocabile nella seconda metà del XIV secolo. Obiettivo della ricerca è stato quindi quello di confrontare tre contesti coevi, caratterizzati dalla presenza di maiolica arcaica in quella fase che in letteratura viene definita matura, allo scopo di contribuire alla definizione dei suoi caratteri e della distribuzione cronologica.

**Parole chiave:** ceramica medievale, maiolica arcaica, Vaiano, Badia, Val di Bisenzio, Prato.

*- Abstract -*

Starting from the archaeological research carried out in the mid-70s in the Badia of Vaiano (PO), the paper, first result of ongoing research, intends to propose a critical reflection on the study of majolica, and in particular of archaic majolica, presenting and analyzing the stratigraphic context of the excavation carried out in the Badia in 2013. In particular, the assemblages here investigated are relating to the third level floor of the room B and to the fourth floor of the room C. They were compared with the assemblage of the fourth floor level identified during the excavations of 1975. The stratigraphic position and pottery assemblages have in fact led to consider them contemporary, placed in the second half of the 14th century.

The main goal of this research is therefore to compare all these three contemporary contexts, characterized by the presence of "mature" archaic majolica, in order to contribute to the definition of its characters and the chronological distribution.

**Keywords:** medieval pottery, archaic majolica, Vaiano, Abbey, Bisenzio Valley, Prato.

## 1. *La Badia di Vaiano e la ceramica medievale: breve storia degli studi*

La possibilità di esercitare una forma di ricordo attivo di una studiosa della qualità di Graziella Berti, che ha aperto innumerevoli linee di indagini sulla ceramica nel Mediterraneo medievale e che ha contribuito all'avanzamento della ricerca in modo impareggiabile, è uno stimolo assai rilevante per lo studio che si presenta in questa sede. Si tratta di una ricerca attualmente ancora in corso, che riguarda un sito della Val di Bisenzio, la Badia di San Salvatore a Vaiano (PO). Qui, in particolare, si cercherà di definire la presenza, i caratteri e la distribuzione cronologica della maiolica arcaica. Questo tema permette di riflettere concretamente sui quarant'anni passati tra la prima ricerca alla Badia nel 1975 (FRANCOVICH, VANNINI 1976), la cui successiva (e assai rapida) presentazione alla comunità scientifica pose in evidenza le caratteristiche del deposito stratigrafico che rendevano il contesto ceramico presente estremamente importante, potendo costruire con esso una fonte documentaria di prima mano tanto per la definizione cronologica delle diverse fasi individuate che per la datazione di quelle stesse tipologie ceramiche che erano, proprio in quegli anni, ancora in via di riconoscimento e definizione in Toscana (si ricordi, infatti, che il fondamentale lavoro di Tiziano Mannoni sulla ceramica ligure era appena stato pubblicato, nel 1975). Uno degli obiettivi del nostro lavoro sarà quindi teso a fare luce sulle acquisizioni apportate dalle successive ricerche sull'argomento presentando e analizzando il contesto stratigrafico dello scavo del 2013.

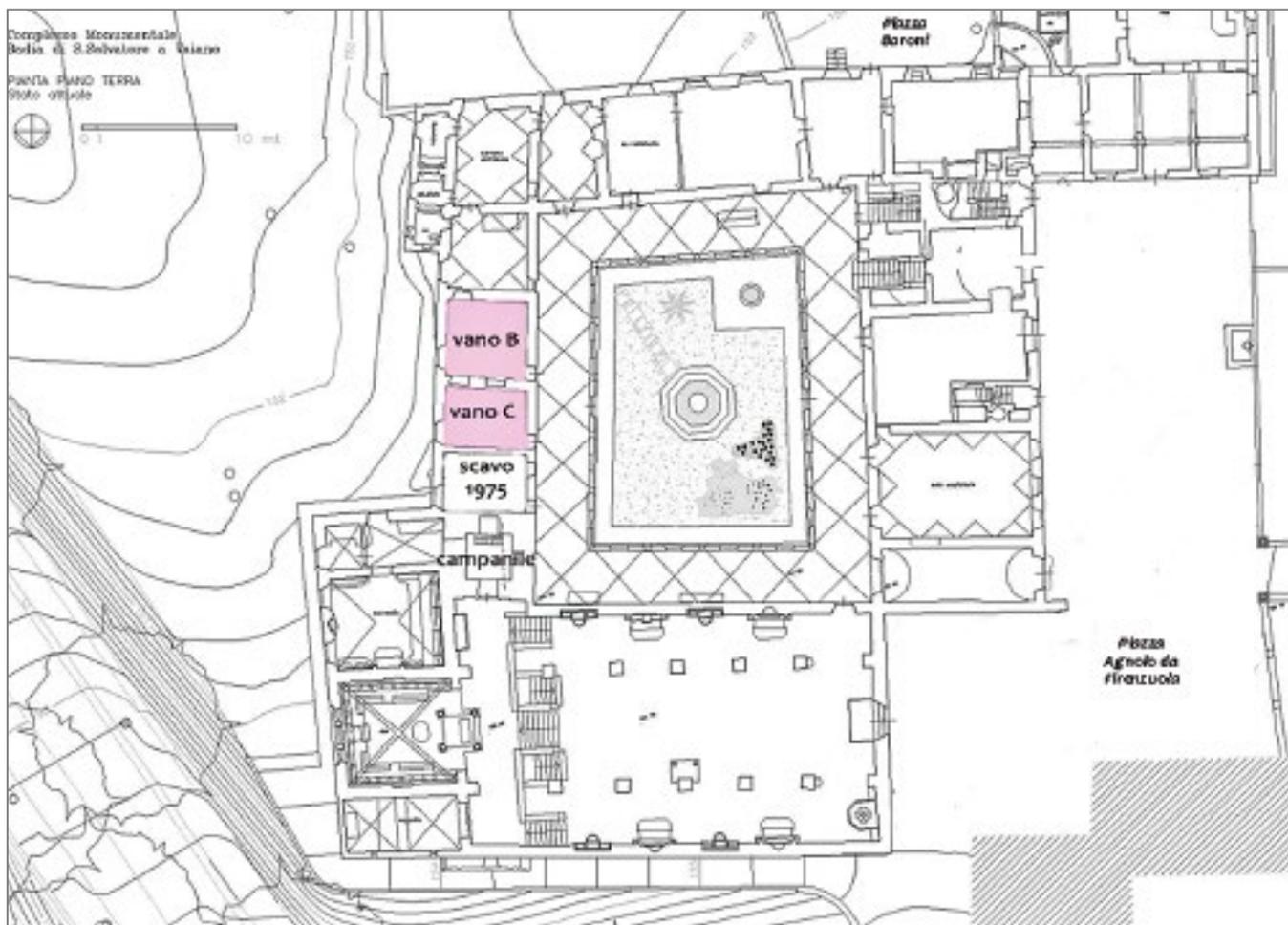
La Badia sorge su un declivio naturale lungo la viabilità transappenninica che porta a Bologna (nota almeno dall'età romana), posizione questa che, grazie anche alla presenza di uno spedale, ne fece subito luogo di sosta di pellegrini e mercanti. Importante anche la presenza del fiume Bisenzio, che ne condizionò in parte le dinamiche strutturali. Dal monastero erano dipendenti 3 spedali (Prato, Montecchio e Ferrara), numerose proprietà fondiarie, opifici, mulini e gualchiere (FRANCOVICH, VANNINI 1976). Le indagini stratigrafiche del 1975 avevano preso l'avvio a seguito della necessità di seguire le operazioni di un intervento di restauro e si erano concentrate all'interno di un ambiente di limitata estensione, appoggiato al lato meridionale esterno del campanile. La stratificazione individuata era rappresentata da cinque strati sigillati da altrettanti pavimenti e "i materiali recuperati in quella occasione prospettavano la possibilità di uno studio estremamente fecondo ai fini di una datazione sia delle strutture architettoniche che degli stessi reperti, grazie anche alla possibilità di poter collegare la stratigrafia ad eventi che potevano trovare riscontro in un'ampia documentazione." (FRANCOVICH, VANNINI 1976, p. 55). Di fatto si trattava, quindi, di contesti chiusi, con una quantità di ceramica non cospicua, ma interessante per il tipo di domande che i ricercatori coinvolti in quel progetto si trovavano ad affrontare e cioè, essenzialmente, la definizione, anzitutto cronologica, di una serie di produzioni nel territorio della Val di Bisenzio, oltre che dell'area pratese, connessa

alla possibilità di individuare, anche in senso diacronico, le produzioni di cui l'abbazia poteva disporre. In un periodo successivo, tra il 1996 e il 2004 si svolsero ulteriori indagini archeologiche nella Badia, per opera della Soprintendenza: scavi in trincea, sondaggi e scavi di aree estese hanno messo in luce alcune strutture altomedievali con resti di attività artigianali (2 macine per granaglie, 2 fornaci da campana, resti di forni per la fusione del ferro e una fornace per la calce), oltre alle tracce di una fortificazione dell'area demolita alla metà del XV secolo e a quelle del chiostro di XIII secolo e di trasformazioni dovute all'assetto mediceo. Interessante anche lo scavo estensivo effettuato all'interno della chiesa, che ha messo in luce l'originale impianto altomedievale ad aula unica monoabsidata di 12,5x9 m e l'area cimiteriale circostante di VIII-IX secolo (PERAZZI, ABELA 2001; RONCAGLIA 2006a e 2006b). Ultimo in ordine di tempo è lo scavo condotto nel 2013, per opera della Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze, che ha permesso di estendere verso sud il saggio effettuato nel 1975, indagando i due vani adiacenti. I due ambienti, denominati B e C, hanno un'ampiezza rispettivamente di 27 e 22 mq. e nei depositi si è raggiunto il terreno sterile a -2.30 m ca. dal livello pavimentale originario. Sono state inoltre effettuate alcune operazioni di sorveglianza nella cucina del monastero (vano D, 48 mq. circa) che hanno seguito il cantiere nello scavo fino a raggiungimento della quota di -50 cm in tutto il vano per la realizzazione del nuovo solaio pavimentale mettendo in luce fasi di vita e alcune strutture murarie pertinenti a quelle più antiche della Badia (XI-XII secolo?) (CHELI *et Alii* 2014). La situazione stratigrafica indagata (§2) permette di confrontare in senso assai puntuale quanto emerso dalle precedenti indagini, in particolare da quella condotta nel 1975.

(EP)

## 2. *Il contesto stratigrafico*

Il contesto ceramico indagato, di cui si presentano qui i primi dati, proviene appunto dalle ultime indagini archeologiche svoltesi nel complesso della Badia (CHELI *et Alii* 2014). Le indagini, volte ad integrare il quadro stratigrafico emerso durante le precedenti campagne di scavo (FRANCOVICH, VANNINI 1976; PERAZZI, ABELA 2001; DALLA NEGRA 2006), hanno interessato due vani del lato orientale del chiostro (vani B e C) confermando un deposito archeologico di eccezionale formazione, già emerso durante le indagini degli anni '70, costituito da una sequenza di più piani pavimentali sovrapposti (quattro nel vano B e cinque nel vano C) databili tra la seconda metà del XIII secolo e il XVI-XVII secolo che sigillano precedenti fasi di cantiere e di vissuto inquadribili, allo stato attuale delle indagini, all'XI-XII secolo (fig.1). In particolare, per il vano B, il contesto ceramico analizzato appartiene agli strati connessi la realizzazione del terzo livello pavimentale (secondo l'ordine di



**Fig. 1**

Planimetria della Badia di Vaiano con localizzazione del saggio di scavo del 1975 e i due vani indagati nel 2013.

rinvenimento). Si tratta dell'unico pavimento completamente integro con ancora le piastrelle in posto disposte a lisca di pesce a 45° con cordolo perimetrale (US 2016), mentre tutti gli altri risultavano privi delle stesse e mantenevano soltanto l'impronta sul letto di calce. All'epoca della realizzazione di questo piano pavimentale il vano aveva già le dimensioni attuali. Il letto di calce che legava le piastrelle (US 2017) si presentava molto tenace e la perfetta aderenza alle stesse ha fatto sì che in gran parte fosse rimosso, durante lo scavo, assieme al pavimento. La preparazione per la posa in opera del pavimento era realizzata con un battuto di terra di colore marrone chiaro (US 2018) dello spessore di circa 20-25 cm, misto a pietre di piccole dimensioni e frammenti di laterizio. Al di sotto di questo si trovava un vespaio (US 2019) di circa 15-20 cm costituito da pietre, laterizi, coppi, calce e carbone misti a poca matrice terrosa di colore marrone scuro che lasciava numerosi "vuoti" al suo interno. Entrambi i livelli preparatori hanno restituito una quantità di reperti inferiore a quella dei pavimenti più recenti (fig.2). Il terzo piano pavimentale rinvenuto nel vano B, US 2016. Il contesto ceramico analizzato per il vano C proviene invece dal quarto livello pavimentale, cronologicamen-

te coevo al precedente, costituito da una sola piastrella (US 1033) nell'angolo S-W del vano e ancora legata al letto di calce (US 1032). Questo si presentava in pessimo stato di conservazione ma era comunque riconoscibile il *pattern* compositivo, del tutto simile agli altri pavimenti. Il cordolo perimetrale presente solo lungo i lati W, S ed E indicava che, al momento della sua realizzazione, il vano C era in continuità fisica con quello a sud del campanile. Lo strato di preparazione sottostante (US 1035) era costituito da un'interfaccia liscia, piuttosto compatta, di colore marrone chiaro, a matrice sabbiosa e priva di pietre, dello spessore di circa 1-2 cm. L'interno, più potente verso S, presentava grandi quantità di pietrisco e pietre di piccole dimensioni, frammenti di laterizi, malta, ciottoli e sporadici frammenti di intonaco. Al di sotto di questo sono emersi alcuni strati interpretati al momento come pertinenti ad un cantiere da costruzione, forse da attribuire alla realizzazione dei setti murari E e S del vano. Si trattava infatti di strati di malta piuttosto tenace mista a pietrisco, pietre di piccole dimensioni e alcuni ciottoli fluviali, presenti sia in piccoli areali non connessi tra loro che con un andamento longitudinale E-W quasi a dividere a metà il vano (US 1038).

A N di questo si trovavano alcune lenti di malta (UUSS 1039 e 1040) e strati di terra di colore marrone scuro, a matrice e consistenza variabile, con inclusi di calcare, pietrisco, pietre di piccole e medie dimensioni, alcuni ciottoli di fiume, frequenti laterizi e piccoli blocchi di malta (UUSS 1037, 1041, 1042). L'ipotesi che si tratti dei resti del cantiere da costruzione dei setti murari E e S è avvalorata dal fatto che US 1038 sembra essere

del tutto simile alla malta posta nella risega di fondazione dei due setti murari a riempimento del taglio per la loro costruzione. Inoltre il limite netto di US 1038, che non sembra essere naturale, farebbe pensare ad un intervento antropico (taglio) o, più probabilmente, al posizionamento di un macchinario da costruzione nella porzione N (fig.3). I resti del quarto livello pavimentale del vano C e gli strati delle aree di cantiere sottostanti.

(FC)



**Fig. 2**

Il terzo piano pavimentale rinvenuto nel vano B, US 2016.

### *3. I contesti ceramici di XIV secolo*

I contesti ceramici che si prendono in considerazione in questa sede sono rispettivamente quelli relativi al terzo piano pavimentale del vano B e al quarto pavimento del vano C, che saranno confrontati con il contesto del quarto piano pavimentale individuato durante la campagna di scavo del 1975. Le rispettive posizioni stratigrafiche e le associazioni ceramiche presenti ci hanno indotto a supporre una loro possibile contemporaneità. L'obiettivo è quello di confrontare tre contesti coevi, caratterizzati dalla presenza di maiolica arcaica, in quella fase che in letteratura si definisce matura. Dai contesti scavati nel 2013 si delineano due associazioni abbastanza ben confrontabili: l'associazione ceramica relativa alla preparazione del terzo pavimento del vano B (UUSS 2018 e 2019), che si compone di frammenti di maiolica arcaica (fig.4), zaffera a rilievo, ceramica

figlinese, e quella del vano C (US 1035), che è formata da un nucleo più cospicuo di maiolica arcaica, maiolica monocroma, zaffera a rilievo e ceramica figlinese (fig.5 e fig.6). Per quanto riguarda la maiolica arcaica del vano B (UUSS 2018 e 2019), essa si presenta suddivisa omogeneamente tra forme chiuse (boccali) ed aperte (bacini). Gli impasti, duri e resistenti alla scalfittura dell'unghia, oscillano dal rosato all'arancio. La vetrina è sempre trasparente (tranne un caso, in cui è gialla, n. inv. 13), lo smalto non sempre è sufficientemente coprente e il verde ramina talvolta è molto diluito, tendente all'azzurro. Un frammento presenta l'impronta del vasaio, n. inv. 21. Nel vano C (US 1035) la maiolica arcaica è presente in quantità cospicue, sia con forme aperte che chiuse e con caratteri tecnologici omogenei (impasti duri, arancio-rosati; vetrina trasparente, smalto abbastanza coprente).



**Fig. 3**

I resti del quarto livello pavimentale del vano C e gli strati delle aree di cantiere sottostanti.



**Fig. 4**

Maiolica arcaica dall'US 1035.



**Fig. 5**

Maiolica arcaica dall'US 1035.



**Fig. 6**

Il terzo piano pavimentale rinvenuto nel vano B, US 2016.

I frammenti di maiolica arcaica possono trovare confronti morfologici ma, soprattutto, decorativi (a causa dell'estrema frammentarietà dei pezzi non sempre è possibile definirne con chiarezza la morfologia) con boccali con ansa a bastoncello e decorazione a coda di rondine (presenti anche nei coevi contesti scavati negli anni Settanta dello scorso secolo) o, per quanto riguarda le forme aperte, decorazioni a treccia in verde ramina sul ricasco interno. In linea generale si deve sottolineare come le condizioni di giacitura spesso hanno causato una serie di problemi, in particolare a smalto e vetrine, soprattutto nei casi di frammenti in strati con forte presenza di malta. La maiolica arcaica di questi due contesti si accompagna ad alcuni frammenti di maiolica arcaica blu, zaffera a rilievo, ad esemplari di ceramica figlinese, oltre che alcuni esemplari di acroma da cucina e, in particolare, forme specializzate da dispensa, quali orci a beccaccia. Sino ad ora, associazioni di questo tipo, per lo stato della conoscenza delle diverse classi ceramiche, possono essere agevolmente collocate all'altezza della seconda metà del XIV secolo<sup>1</sup>. Se torniamo ad analizzare quanto edito dello scavo del 1975, troviamo chiaramente enunciata l'appartenenza dei materiali relativi al IV pavimento alla seconda metà del XIV secolo. I frammenti del contesto: « ... offrono un quadro fedele del livello d'uso e della larga diffusione raggiunti dalla maiolica arcaica, costituente il nucleo prevalente, fra le varie tipologie rappresentate, verso la metà del Trecento, quando iniziavano ad apparire anche le varianti in blu, la zaffera e qualche esemplare di italo-moresca. La stessa produzione d'uso comune da cucina acroma risulta costituire meno della metà del totale rispetto alle maioliche, ciò che indica chiaramente, data la buona rappresentatività dei contesti stratigrafici di San Salvatore, come la maiolica arcaica, trasferita ad altre tipologie ceramiche la funzione di lusso che le era stata attribuita al suo affermarsi, sia ormai considerata anch'essa, in quest'epoca, d'uso pressoché comune. Interessante è infine la larga presenza dei prodotti figlinesi, che probabilmente in questi anni hanno avuto la loro maggiore diffusione.» (FRANCOVICH, VANNINI 1976, p. 99). In particolare è possibile confrontare in modo assai proficuo gli esemplari di maiolica arcaica. La presenza di forme chiuse in questo caso è prevalente, con impasto duro e rosato, ansa a bastoncello. I bacini hanno un

impasto più arancio-rosso, con decorazioni fitomorfe e stilizzate. Importante è la presenza di un boccaletto in arcaica blu, oltre che di alcuni frammenti monocromi e di zaffera a rilievo e di boccali in italo-moresca. Assai interessante è notare che gli autori dello scavo del 1975 attribuiscono lo strato connesso alla preparazione del IV pavimento « ... attendibilmente ad un'epoca oscillante attorno ai decenni centrali della seconda metà del XIV secolo ... » (FRANCOVICH, VANNINI 1976, p. 115). Al termine di questa presentazione di contesti ceramici si ritiene necessario puntualizzare alcuni aspetti. In primo luogo, appare chiaro che gli ambienti scavati negli anni Settanta del Novecento e nel 2013 subirono medesime azioni ed interventi edilizi, essendo stata verificata la contemporaneità nella redazione dei diversi piani pavimentali. Va sottolineato che quando si parla di contesti datanti ci si riferisce alla datazione della fase di fabbricazione di ciascun pavimento, non a quella della vita del pavimento sottostante. Quindi, per fare un esempio, i materiali che si trovano nel riempimento del III piano pavimentale dell'ambiente B (UUSS 2018-2019) appartengono alla fase attinente alla realizzazione del pavimento stesso, che quindi può essere collocata nella seconda metà del XIV secolo. Le fasi di vita di ciascun pavimento possono essere dedotte partendo da questi punti di riferimento costituiti dal momento di realizzazione di ciascun piano. Il tipo di contesto stratigrafico e ceramico non permette, invece, di fare ragionamenti approfonditi sulle presenze in percentuale delle diverse tipologie ceramiche, a causa dei bassi numeri assoluti di forme minime presenti. In realtà, un settore che dovrà essere analizzato con molta attenzione è quello dell'individuazione dei caratteri produttivi delle tipologie principali, per proporre ipotesi sulle botteghe di provenienza, proprio a causa della peculiare scansione cronologica e per i caratteri di consumo di un'abbazia. Inoltre il territorio di Vaiano è assai interessante da questo punto di vista, potendo essere utilmente confrontato anche con le produzioni urbane pratesi. Archeometricamente sino ad ora poco è stato fatto: una prima campagna di indagini fu eseguita nel 1975 (MANGANELLI DEL FÀ, VANNUCCI 1976), solo su campioni di acroma grezza e semidepurata. Tutto resta da fare per quanto riguarda la maiolica, a partire dalla maiolica arcaica.

---

<sup>1</sup> Proprio contestualmente allo studio dei materiali della Badia di Vaiano, stiamo completando l'analisi dei contesti urbani pratesi, provenienti da Piazza delle Carceri, per tentare di scandire una successione cronologica più definita, partendo dai confronti con scavi condotti negli scorsi decenni, in particolare tesi a definire criteri di distinzione netti tra la prima e la seconda metà del Trecento nell'area urbana pratese e sul territorio (si veda CHELI, MARCOTULLI, PRUNO c.s.).

#### 4. Prospettive di ricerca

L'occasione offertaci dalla preparazione di questo intervento ha dato l'avvio a lavori ed ipotesi di indagine che ci apprestiamo a seguire. In particolare, la revisione contestuale del contesto scavato nel 1975 e di quelli del 2013, che rappresentano, a questo punto indiscutibilmente, un panorama diacronico ben confrontabile, che copre un ampio arco cronologico e che può essere inserito in griglie piuttosto sicure. Dal punto di vista delle diverse tipologie, crediamo sia necessario riprendere lo studio sia della maiolica arcaica, anzitutto per meglio definirne i caratteri produttivi e le aree di provenienza

delle botteghe, ma anche per quanto riguarda la figli-nese, che resta una ceramica estremamente qualificante i diversi contesti, ma di cui molti aspetti, a partire dall'inquadramento delle sue prime fasi produttive, restano assolutamente oscuri. In particolare per questi ultimi due aspetti sarà necessario ovviamente operare confronti con materiali provenienti tanto dal territorio quanto, in modo assai puntuale, dagli scavi urbani di Prato, a tutt'oggi straordinaria miniera di informazioni, non ancora sufficientemente esplorata.

(EP, FC)

#### Bibliografia

CHELI F. *et alii*, 2014, *Vaiano (PO). Indagini archeologiche presso la Badia di San Salvatore*, in «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Toscana», 9/2013, Firenze, pp. 224-228.

CHELI F. MARCOTULLI C., PRUNO E. c.s., *La ceramica a Prato e nella Val di Bisenzio: contesti a confronto fra i recenti scavi urbani in piazza delle Carceri e alla Badia di Vaiano (XIII - XIV secolo)*, in «Atti del Convegno Internazionale della Ceramica», XLVIII/2015.

DALLA NEGRA R. 2006 (a cura di), *La Badia di San Salvatore a Vaiano*, Livorno.

FRANCOVICH R., VANNINI G. 1976, *San Salvatore a Vaiano: saggio di scavo in una badia del territorio pratese*, in «Archeologia Medievale», 3, pp. 55-138.

MANGANELLI DEL FÀ C., VANNUCCI S. 1976, *Studio mineralogico delle ceramiche di San Salvatore a Vaiano e considerazioni sulle materie prime utilizzate*, in «Archeologia Medievale», 3, pp. 139-165.

MANNONI T. 1975, *La ceramica medievale a Genova e nella Liguria*, Genova-Bordighera.

PERAZZI P., ABELA E. 2001, *La Badia di S. Salvatore a Vaiano-Prato: indagini archeologiche 1996-1999*, in BROGIOLO G.P. (a cura di), *II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Brescia 2000), Firenze, pp. 326-335.

RONCAGLIA G. 2006a, *La ceramica medievale dal chiostro della Badia*, in DALLA NEGRA R. 2006, pp. 183-190.

RONCAGLIA G. 2006b, *Catalogo dei materiali ceramici*, in DALLA NEGRA R. 2006, pp. 191-201.